

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## I<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

### 7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente MURMURA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Concessione di un contributo annuo alla Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza » (336)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 51, 53  
FLAMIGNI (PCI) . . . . . 51

*I lavori hanno inizio alle ore 17,35.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo annuo alla Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza » (336)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo alla Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza ».

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 20 dicembre scorso. Vorrei chiedere al senatore Flamigni, che nella scorsa seduta ha chiesto un rinvio della discussione di questo disegno di legge perchè aveva delle riserve, se è in grado di scioglierle.

FLAMIGNI. Signor Presidente, così come rimanemmo d'accordo, abbiamo preso contatto con il consiglio nazionale dell'Associazione delle guardie di pubblica sicurezza e, in una riunione alla quale abbiamo partecipato, è stato esposto un rendiconto dell'attività (era presente anche il sottosegretario Lettieri). Abbiamo quindi avuto modo di constatare qual è lo scopo del contributo che la nostra Commissione si appresta a concedere.

Per la verità, si tratta di un contributo che non sarebbe necessario se l'Associazione avesse la possibilità di reclutare un numero di associati adeguato; essi, infatti, sono in numero modesto rispetto al numero di coloro che potrebbero essere associati secondo lo statuto. Basti dire che di fronte

1<sup>a</sup> COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN. (8 gennaio 1980)

a oltre 100.000 pratiche di pensione (per dire che sono circa 100.000 gli ex-appartenenti ai vari gradi e ai vari settori della polizia), soltanto 10.000 o poco più sono i soci in congedo che prendono la tessera, che fanno cioè parte dell'Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza. Peraltro, anche il nome non mi sembra del tutto proprio, perchè le guardie di pubblica sicurezza sono la maggioranza, come sono la maggioranza nella polizia, ma vi entrano anche i civili. Questa Associazione, cioè, organizza pure i funzionari civili e le appartenenti alla polizia femminile. Quando il personale va in congedo, l'Associazione cerca di raccogliarlo per assolvere agli scopi che ha. Non si tratta, quindi, soltanto di quelli di associazione d'arma, perchè non è una vera e propria associazione d'arma: è l'associazione di tutti gli ex appartenenti alla polizia.

Vi è, poi, la possibilità di avere dei soci sostenitori o dei soci straordinari che sono ancora in servizio, i quali però non hanno diritto di voto (pure questi, peraltro, sono in numero molto modesto, anche perchè non hanno particolari specifici interessi).

Se, viceversa, l'Associazione avesse la possibilità, come altre associazioni, di poter avere come soci molti di coloro che ne possono far parte, evidentemente anche il suo bilancio non avrebbe l'esigenza di questo contributo.

Io, però, mi sono posto la domanda perchè questa Associazione non riesce ad avere il numero dei soci che sarebbe necessario in rapporto agli scopi sociali, così come sono previsti dallo statuto, e ritengo che la ragione, purtroppo, possa essere individuata nelle difficoltà che l'Associazione incontra nell'espletare le pratiche — compito al quale essa si dedica in modo particolare — di coloro che vanno in congedo. Tutta la riunione alla quale ho fatto cenno all'inizio ha avuto fondamentalmente lo scopo di dare informazioni sulle difficoltà che si incontrano in questa attività e nel corso della stessa è stato formulato anche un invito alla nostra Commissione ad esaminare l'attività che si dovrebbe svolgere e gli interventi che sarebbero necessari per superare l'attuale situazione.

Dal momento che quella della pubblica amministrazione è materia specifica della nostra Commissione, io mi permetto, signor Presidente, di richiamare l'attenzione di tutti su alcune specifiche questioni che ci sono state poste con molto vigore e direi anche con angoscia da parte dei dirigenti di questa Associazione.

Mi riferisco, ad esempio, a tutte le pratiche per le pensioni. In modo particolare ci si è soffermati sull'incapacità dell'Associazione, nonostante i suoi sforzi, di assistere i propri associati nel disbrigo delle pratiche per le pensioni privilegiate. Quando gli appartenenti alla polizia vanno in pensione, molti hanno contratto malattie in servizio ed avrebbero diritto all'erogazione della pensione privilegiata, per cui fanno la domanda; ma purtroppo, prima che venga loro concessa, trascorrono parecchi anni.

Al riguardo posso dire che si riscontra uno stato d'animo di frustrazione in coloro che, dopo aver prestato un servizio di così grande importanza, come tutti sappiamo, si vedono poi trattati in questa maniera.

Difatti, dalla richiesta per ottenere la visita per il riconoscimento della pensione privilegiata al momento in cui l'ospedale militare manda a chiamare l'interessato per sottoporlo alla suddetta visita, molte volte trascorre un anno. Questa è la media dell'attesa per poter essere visitato dalla commissione medica ospedaliera, la quale redige il verbale ed assegna la categoria di pensione privilegiata cui l'interessato potrebbe avere diritto. Ebbene, una volta avuto questo giudizio, prima che la pratica possa procedere nel suo *iter*, trascorrono, per quanto concerne ad esempio l'ospedale militare di Roma, altri cinque, sei mesi — come media — soltanto per trascrivere a macchina il verbale, in quanto si afferma che manca il personale dattilografico.

Ora, sembra strano che lo stato maggiore dell'esercito, o comunque la direzione generale della sanità militare non trovi personale, tra i tanti giovani, anche capaci di battere a macchina, da mettere a disposizione degli ospedali militari per trascrivere i verbali di queste commissioni mediche ospedaliere.

Ad ogni modo, trascorsi questi cinque, sei mesi, redatto finalmente il verbale, la pratica va al comando del reparto al quale è appartenuto l'ex dipendente della pubblica sicurezza. Ebbene, questa è la sede nella quale la pratica procede con la massima celerità: dopo quindici, venti giorni ci si dice che è trasmessa dal comando all'ufficio pensioni del Ministero. Il comando deve raccogliere i dati dell'interessato (vi è, infatti, un fascicolo per ogni appartenente alla polizia in cui sono riportati le assenze, i periodi di malattia dovuti a servizio, eccetera) e li deve mandare all'ufficio pensioni perchè sia redatto il verbale, che poi si accompagna al giudizio della commissione medica ospedaliera. La direzione generale della pubblica sicurezza che si interessa delle pensioni deve fare, cioè, una relazione per giustificare la concessione della pensione privilegiata o, comunque, per dare un giudizio in merito a quella richiesta. E per redigere questo verbale passano, in media, altri quattro, cinque mesi. Dopodichè la pratica va alla Corte dei conti, dove c'è una commissione che deve giudicare se effettivamente, sulla base di tutta la documentazione, sulla base della relazione che ha preparato l'ufficio delle pensioni, quella malattia è stata determinata da cause di servizio oppure no. E qui la pratica si ferma per uno, due anni. Dalla Corte dei conti, poi, la pratica ritorna all'ufficio pensioni del Ministero e per l'emissione del decreto passano altri quattro, cinque mesi. Poi va all'ufficio provinciale del Tesoro e per quanto riguarda Roma (l'Associazione ci ha fatto incontrare con alcuni degli interessati perchè toccassimo con mano qual è la reale situazione) le pratiche sostano, in media, per altri due anni.

Vi ho già detto qual è lo stato d'animo di questi appartenenti all'Associazione delle guardie di pubblica sicurezza. Ed è certo che se, invece di dare i 12 milioni annui di contributo, potessimo varare qualche misura per snellire le procedure e per ridurre i tempi, faremmo una cosa molto più meritoria, come ci hanno esplicitamente detto.

Credo, quindi, che dovremo studiare questo problema dello snellimento delle procedure, diversamente non si risolve il problema: e non lo si risolve certamente dando il

contributo previsto da questo provvedimento, che può soltanto dare un piccolo aiuto nel disbrigo delle pratiche.

Pongo quindi, signor Presidente, il problema dello snellimento delle procedure, perchè solo così si potrà cercare di fare qualche cosa. Ad esempio, dato l'ingorgo esistente negli ospedali militari, dal momento che il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ha un proprio servizio medico, non vedo perchè non dovremmo attribuire ad esso per legge il compito affidato agli ospedali militari (guadagneremmo degli anni nell'iter di queste pratiche). Altre misure, poi, si potrebbero prendere.

Concludendo, per quanto ci riguarda, studieremo quali iniziative proporre per risolvere tale problema.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

In relazione alle modifiche da apportare all'articolo 2 del provvedimento (siamo ormai nell'esercizio finanziario 1980) non ci è ancora pervenuto il necessario parere da parte della Commissione bilancio; pertanto occorre rinviare il seguito della discussione del provvedimento.

Desidero tuttavia esprimere il mio vivo apprezzamento al senatore Flamigni per la attenzione che il Gruppo comunista ha dimostrato nei confronti di questo disegno di legge; le argomentazioni che l'oratore ha portato circa la modifica del sistema pensionistico ritengo che potrebbero formare oggetto di un apposito provvedimento di legge, così come è già avvenuto per le pensioni dei dipendenti degli enti locali, le cui procedure di erogazione sono state notevolmente snellite. Ugualmente, ripeto, dovrebbe avvenire per il sistema pensionistico in genere e quindi anche per le pensioni degli appartenenti alla pubblica sicurezza.

Per le ragioni sopra dette, non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,50.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI*